Rappresentatione della Reina Hester.

Il Re Ansuero in sedia uerso e suo baroni dice.

COmpagni e figli miei barō diletti
fortezza & ornamēto del mio re/
puati in tāti casi et dubii stretti (gno
per cui uirtu si grāde imperio regno
intesi sempre dagli antichi detti
che si cōuien accioche il Re sia degno
essere in ogni sua operatione
liberal, giusto, et di reputatione
Pero che il Re che largamēte dona
beniuolentia in ogni core accende,
iustitia exalta e buoni & tutti sprona
et a ciascuno il suo debito rende
reputatione da ogni parte suona
et contro agli inquieti il Re difende
perche il credito toglie & da timore
et conserua e beniuoli in amore
Pero ui piaccia un po di rassegnare
e baron della nostra monarchia
et fargli ad una festa conuitare
douio uoglio che ognun presente sia
alhor potrem del regno ragionare
et a ciascun far qualche cortesia
et ueggēdo ancho la nostra potenza
ci haran poi piu honore & reuerenza
Dunque cancellier nostro scriuerai
in ogni parte che per noi si tiene
et ognuno alla festa inuiterai
cō quel leggiadro stil che si conuiene
tu scalcho la gran corte ordinerai
siche honorato sia ciascun che uiene
e per far maggior festa agli inuitati
sien tutti e gran thesori appalesati

El cācellieri et lo scalco s'inginochiano & uāno uia, & il cācellieri scriue lettere e dice al maestro de caualla

Chiamami qua corrieri & cauallari (ri
mentre chi scriuo chio gli uo mādare

El maestro de cauallari dice

Ecco costoro, e uoglion pur danari
senza quelli nō uoglion caminare

El cancellieri dice.

Pagali ben, che usanza e' de lor pari
mai lhuomo nō gli possa cotentare

Vn Corriere dice al cancellieri

Messer se uuoi chio uadi cosi in fretta
i uo bere ad ogni hoste una mezetta

El Cācelliere dice a un corriere

Va uia tu, piglia inuerso India la uia
et al Re questa lettera darai

Poi dice a unaltro,

& tu portarai questa in Herminia

Dipoi dice a unaltro,

& tu correndo in Persia te nandrai

Poi dice a unaltro,

et tu caminerai per la Soria
e poi in Egitto con questa passerai

Poi ad unaltro dice

tu cerca i Parthi, i Medi, et la Caldea

Poi a unaltro dādo a tutti lettere.

& tu la Cappadoccia et la Giudea

Dipoi el cācellieri ua al Re e dice.

Scritto ho signor molte lettere & brieui
in ogni parte come comandasti

El Re risponde.

Bene sta, fate che ognuno si riceui
chi uerra poi, cō tāto honor che basti
tu Scalcho fa che questi uestir lieui
et fāmi honor se mai senno operasti

Lo Scalcho risponde.

Fatto ho monarcha sacro il tuo uolere
et ogni parte ornata e' al tuo piacere

El Re si muta un bel uestire, et in tāto comincia a cōparire il re de India, il Re di Ethiopia, el Re di Herminia & molti signori, et giūti dināzi ad Ansuero, il Re d'India dice al Re Ansuero.

Serenissimo principe e signore
questi tuo seruidor da te chiamati
son compariti a te con lieto core
che par lor ubidendo esser beati
et priegan lalto Gioue creatore
che la tua maiesta clemente guati
cō ql ochio chel ciel regge e gouerna
et diati uita et gloria sempiterna
Le lor psone et cio che e' in lor potere
benche superfluo a proferirle sia
detto lhāno,& tue son come e' douere
comandi hor cio che uuol tua signoria

El Re Ansuero risponde e dice.

Io ho singularissimo piacere
ueder si bella et nobil compagnia
uedroui a maggior agio hor ui posate
e piacer uostri pel regno pigliate

E baroni si leuano & lo araldo si fa lo
ro incōtro,& cō reuerētia dice.

Incliti Regi & illustri signori
se piacesse alla uostra signoria
dandar uedēdo il regno drēto e fuori
io ui farei uolentier compagnia

El Re di Herminia risponde.

Noi sentiam tanto dir de grā thesori
de bei giardini et della leggiadria
di qsto regno,che noi uorrem uedere.

Lo Araldo risponde.

uenite dunq3 eglie al uostro piacere

Lo araldo mostra il palazzo e dice

Questo e' il regal palazzo doue siete
questo e' lo errario del regal thesoro
& la bella Citta ueder potete
& tutto il regno e' fatto a tal lauoro

El Re di Hermenia risponde.

Eglie incredibil quel che uoi uedete
mai piu si uidde tanto argento & oro
el palazzo e' di pietre pretiose
che a dirlo paion poi incredibil cose

El Re d'India afferma e dice

Io nō credo che tutto l'oriente
hauesse mai lottauo margharite

El Re di Hermenia dice.

Vedi che questo Re lha per niente
come colui che ha ricchezze infinite

Lo Araldo risponde.

Se ui piace uedere il rimanente
del regno,&anco al bel giardin uenite

El Re di Hermenia risponde.

Andiam,che se riescon laltre parte
restata e' uinta la natura & larte.

Lo araldo gli mena al giardino, et il
Re d'India marauigliandosi dice.

Questa e' piu la che cio che puo natura
et larte nol potra mai piu rifare
tanto trapassa ogni humana misura
che chi nol uede nol puo imaginare

El Re di Hermenia dice.

La fama resta qui minore et scura
che suol sempre la cosa amplificare
e pur si dice in questo luogo sono
cio che el resto del mōdo e' bel e buono

Mētre i baroni uāno uedendo el
Re Ansuero fa ordinare il con
uito & dice a sua baroni.

Voi sapete baron chel giorno uiene
che s'ha la nostra festa a cominciare
pero il conuito apparecchiar fia bene
et uuolsi tutti e baron congregare
andate uoi per lor che si conuiene
menargli accōpagnati a festeggiare

Vno barone risponde.

Leggie e' signor cio che per te si uuole
pero ubbidirem le tue parole

E baroni uanno per li inuitati al
cōuito & menangli & fannogli
sedere,et Ansuero Re dice.

Quanto sia lunione utile et degna
et quāto a regni rēda honor & gloria
signor fratei la pruoua ce lo insegna

ne puo cader della nostra memoria
felice e' qllo stato oue ella regna
& enne gia pien de exépli ogni storia
cócordia il piccol regno alza e mátiene
et per discordia il gráde a nulla uiene
Questo pésando adunq; mi preposi
uederui in questo luogo congregati
et uo pregarui li miei gratiosi
che ciascun semp a qsto insieme guati
benche i fatti ui faccin gloriosi
e in molti casi sete assai prouati
et perche insieme godian questo stato
che insieme habbian có fatica acqstato
Pero goda ciascuno a suo piacere
et pigli in questo regno ogni diletto
chil uo có noi semp insieme tenere
et uostro e'come mio quáto haro retto
et se alcun uuole gratia ottenere
chiegala a me lieto senza sospetto
& quáto io posso a ciascun fia cócesso
et sio il sapessi glicla darei io stesso

El Re di herminia dice.

La industria tua signore el gráde ardire
ti fecero acquistar questo grá regno
iustitia hor ti mátieni & fa fiorire
e di gloria imortal t'ha fatto degno
la tua proferta o magnanimo sire
di buó core accettiam,& ogni igegno
porremo a fare ogni tuo desiderio
uiui in eterno Re & il tuo imperio

Pongonsi a mensa & cominciano a mágiare,dipoi Ansuero chiama Eunuch et alquáti de principali con cenni di mano,et accéna silentio & dice.

Io ueggo secretari al mio cóspetto
tutto il senno del regno e la fortezza
ne altro máca secódo il mio cócetto
chel supremo mostrar dogni bellezza
per far dunq; compiuto ogni diletto
per la Regina andate con prestezza
dite che uenga a noi et bene ornata
quáto puo meglio,e ben accópagnata

E Secretari s'inginochiano et uáno, et giunti alla Reina singinocchiano,et Emanuch gli bacia la mano et dice.

Alta Regina Dio ui doni uita
il Re manda per uostra signoria
che uenga a lui coronata e uestita
qual meglio possi,có grá cópagnia

La Reina có atto superbo dice.

Siche il Re tra táti huomini m'inuita
et uuol che da ognun ueduta sia
dite che a me non par conueniente
et chio nó posso uenire al presente

Emanuch stupefatto dice.

Ome madonna oue riman lhonore
uostro,et del Re,uoi il farete adirare.

La Reina risponde.

Se sadira e si sia,che fermo ho il core
nó uenir hor,farollo poi mutare

Emanuch.

madonna il uostro fia troppo errore

La Reina risponde.

error fia il tuo,horsu nó mi straccare

Emanuch dice.

ben nó uenédo,che glihabbiamo adire

La Reina risponde.

di che ti par chio nó uoglio uenire

Partédosi doléti,et Emanuch dice a uno che era có lui chiamato Vagao

Come faro io mai questa imbasciata
chio so chel Re fara mille pazzie
et la corte fia tutta auiluppata
et le percosse poi fien tutte mie

Vagao risponde.

Tu di il uero,pch il re lha molto amata
ma pur a lui non si die dir bugie
giunti risponderen dicendo il uero

Risponde Emanuch.
andiam ch'anchio fatt'ho qsto pẽsiero
Giunti al Re et inginochiati
Emanuch dice.
Tacer nõ posso Re, el dir m'e lungo
tanta trista risposta ti portiamo.
ma pur chi dice il uer die dir sicuro
come dicesti alla Regina andiamo
el tuo uoler dicẽmo aperto et puro
la ci negò il uenire, & noi preghiamo
che ti ubbidissi, e infin delle parole
rispose che per hor uenir nõ uuole
El Re dolendosi dice.
Oime siche Vasti mi disdice
la uoglia mia, & io lho tãto amata
che fatta lho si grande imperatrice
che sopra ognaltra regina honorata
hor non mi pare piu esser felice
& e' mia gloria gia tutta abbassata
signor baroni udite il mio scõpiglio
poi mi date fedele et buon consiglio
Disiando io honorar sommamente
questa nostra regal congregatione
& le piu care cose far presente
mandai per la Regina alcun barone
che a me uenisse, & lei disubidiente
sprezato ha il mio uoler senza ragione
ne uenir uolle, ne stimo il mio parlare
cõsigliate hor ql che ui par da fare
E baroni si marauigliano, & fra loro fauellano & accennano luno laltro & Emanuch si lieua su, & cõ riuerẽtia dice al Re.
Serenissimo Re e mi dispiace
hauer di si stran caso a fauellare
ma poi che per l'eta a costor piace
chio sia il primo, io nol posso negare
lamor mi fara dir pronto & audace
ql che mi duole, et chio uorrei celare
& benche la Regina sempre amai
pur amo il Re e il regno pur assai
Signor mio la regina ha forte errato
& ha offeso il Re e tutto il regno
pur sel peccato suo fusse celato
saria minor & di perdon piu degno
et direi che gli fusse perdonato
ma poi che publico ecõuien far segno
di punitione, si come fu lerrore
tal sia la pena a saluar il tuo honore
Che se l'errore si lassa impunito
sarebe il uostro honor molto abassato
e il regno offeso, perche niun marito
nõ fia mai piu da sua dõna honorato
perche ogni dõna che lhauessi udito
a questo exemplo uorra il principato
et esser la maestra, & gouernare
pero si uuole al principio obuiare
Pero consiglio che subitamente
la Regina del regno sia priuata
et dogni honor come disubidiente
& del paese uostro sbandeggiata
questo sara exemplo ad ogni gente
& ogni donna fia amaestrata
d'amare et honorare il suo marito
e il uostro honor fia saluo et stabilito.
Et manderai per tutto il regno poi
et damigelle assai farai uenire
et qual piu ui piacessi e modi suoi
fussi Regina & uostra sposa o sire
poi farei comandar sa piace a uoi
ogni dõna al marito habbia ubidire
hor qsto e' il mio parer chi ho parlato
glialtri correggeran si ho errato
Poi fatta riuerẽtia si pone a sedere & gli altri fanno segno di accõsentire guardãdosi in uiso lun laltro & il Re d'India rizãdosi dice.
Io cõfermo signor liberamente
ql che Emanuch ha sauiamẽte detto
El Re di Hermenia dice.

Signor chi ha parlato e' si prudente
che diro il suo cōsiglio esser perfetto
Vagao dice.
Signor ognun di noi dice e consente
che ql consiglio debba hauer effetto
El Re d'Ethiopia dice.
Deh signor nō istate piu in parole
buon e' il cōsiglio & seguitar si uuole
Ansuero confermando dice.
Poi che uoi siate in un parer si fatto
cio che cōchiuse il primo parlatore
scalco to e tuo cōpagni & ua uia ratto
& spoglia la regina dogni honore
cacciala fuor del regno ad ogni patto
nō uo ch̄ mai piu sia nel nostro amore
tu Cācellieri lettere scriuerai
et manda bandi come sentirai
Lo scalco ua cō alquāti cōpagni al palazzo della reina & dice.
Regina Vasti armati a patientia
tolto te il regno & ciascū altro honore
perduta hai hoggi ogni tua p̄minētia
sbādita sei di questo regno fuore.
La reina lamentandosi dice.
Lassa questa e' la mia disubidientia
per chio fui ribellante al mio signore
Lo Scalco risponde.
Lassa qui e uestimēti & la corona
fa che qui non ti uegga piu persona
Cauagli la corona di capo & lei si spoglia et uestesi di pāni uilissi mi & escie del palazzo dicēdo.
O sueturata Vasti oue e' condotta
la tua grādezza, et la pōpa, e lo sdegno
et lalta gloria tua doue e' ridotta
la superbia che haueui del grā regno
perduti hai tanti beni tutti a un'hotta
et nessun ce che di pieta dia segno.
et io Regina hor uo tra gente strane
sola e meschina, et mēdicādo il pane
Pigli da me ciascuno exēplo, e mp. ēda
quāto, e' fallace il ben di q̄sto mōdo
et la sua poca fe uegga, e comprenda
che niun grāde stato e' mai giocōdo
& solo alle uirtu ciascuno attenda
chogni altra cosa guida lhuō al fondo
et ogni dōna impari alle mie spese
d'esser honesta, benigna, e cortese
Parte si Vasti & ua uia, et uno ban ditore con una scritta suona et bandisce, et dice cosi.
El nostro serenissimo signore
fa metter q̄sto bando et comandare
ch'ogni dōna ubidisca et facci honore
al suo marito, e lui sol debba amare
et che nessuna uēga in tanto errore
che al suo marito debba contrastare
et chi contrafara sara punita
ne lhonor, ne lhauer, et nella uita
Ancor fa comandare expressamente
che chiunq̄ hauessi alcuna damigella
la meni a corte sua sicuramente
selle ben costumata & molto bella
ella sara tenuta honestamente
et poi che hara ueduta ogni donzella
qual piu gli fia in piacer sara sua sposa,
et fia Regina magna & gloriosa.
Et apicca il bando a una colōna et in tāto si comincia la festa, e cō parisc ono molte damigelle, et sono menate al giardino, et un Araldo ua a dirlo al Re e dice.
Altissimo signor le son uenute
al giardin nostro gia molte donzelle
da ogni parte perfette et compiute
leggiadre a marauiglia ornate e belle
El Re risponde.
Fa chelle sian con honesta tenute
& io uengo al p̄sente a ueder quelle
& lalto Re del ciel ci doni cosa

che a uoi reina, e a me sia d gna sposa
El Re ua cô molti baroni al giardino
& uedendo le donzelle lieto dice
Queste son molte belle fanciullette
ma chi sa s'elle son tutte gentile
Emanuch baron sauio dice.
Signor sol la uirtu le fa perfette
et sol il uitio e' quel che le fa uile
noi sappian chelle son di gente nette
e i padri lor son huomini uirile
perche ogni cosa sappi alta corona
la dõna s'elle uirtudiosa e buona
Perche il gran parentado & signoria
tiẽ lhuomo sẽp seruo a laltrui uoglie
la dota grande e' una ricadia
che mai po lhuomo cõtẽtar la moglie
la bellezza e pericolo et la uia
spesso a cattiui casi da gran doglie
dunque sol la uirtu si die cercare
et poco o nulla altra cosa stimare
El Re risponde.
El tuo parlar mi piace et e' seuero
chio itẽdo in tutto metterlo in effetto
onde io ho fermo et diritto il pẽsiero
di pigliarne una che' nel mio cõspetto
mostra esser sauia et di grã pace i uero
et ãcho e' bella et di leggiadro aspetto
Et uoltandosi ad Hester dice.
uien qua tu, dimi come se chiamata
Hester singinochia et dice.
Hester ancilla tua son nominata
El Re dice.
Di che paese uieni? & di che gente?
chi e' tuo padre, et tua cõuersatione?
Hester inginochiandosi rispõde.
Signore io sto nella Citta presente
padre nõ ho, & son d'humil natione
El Re dice.
Sei tu disposta ad essermi obediente
et benigna con tutte le persone?
Risponde Hester.
Io son signor parata ad ubidire
et mai dal tuo uoler nõ mi partire
El Re dice.
Et se dal uoler mio non partirai
honore, utile, et gloria assai ti fia
perche mia sposa et regina sarai
di tutta questa excelsa signoria
Hester singinochia et dice.
Ecco lancilla tua signor farai
sempre di me cio chel tuo cuor desia.
El Re allo Scalco dice.
Scalco daragli et donzelle et sergenti
et falla ornar di regal uestimenti
Et ordina al palazzo una gran festa
peroche quiui io la uorro sposare
et di corona adorna la sua testa
et uo le nozze magnifiche fare,
Lo Scalcho risponde.
Ogni cosa signor sia in punto & presta
et del tuo ordin nulla die mancare
Lo Scalco dice alle donzelle.
Oltre uoi la Regina hor acconciate
siche al palazzo uoi laccompagnate
Le dõzelle accõciano la Reina, el Re tornato a palazzo dice a baroni.
Andate baron miei fin al giardino
doue la nuoua sposa trouerete
che eletta m'ho per consiglio diuino
et lei fin qui cõ grãd'honor merrete
fate poi conuocare ogni uicino
quiui lieti le nozze celebrerete
El Re di Herminia dice.
Signor sie fatto il tuo comandamẽto
che dio ti facci semp̃ esser contento
Vãno per lei, et uiene bene accompagnata, et quãdo giugne a palazzo fa riuerẽtia al re, e lui si lieua e dice
Vieni formosa mia, uieni eletta
chio porto sopra te il regal throno

perche la tua bellezza il Re diletta
& d'ogni suo piacer t'ha fatto dono
La Reina inginochiandosi dice
Ecco lancilla che tue gratie aspetta
et sempre a te col cuor parata sono
El Re dice.
Ogni mia gratia sopra te si posa
et pero sia Regina & degna sposa,
Dagli lanello e incoronala,& ballasi,
e fassi festa,e dipoi dice el Re.
Regina al bel palazzo tornerete
che per uostro habitare e' ordinato
quiui ogni piacer uostro prenderete
et spesso riuedrenci in questo lato
La Reina inginochiãdosi rispõde.
Signor sempre ubidiente mi uedrete
che lalto Dio mantẽga il uostro stato
El Re dice.
Signor baroni fategli compagnia
come degna Regina & sposa mia
E baroni laccõpagnano e tornano,e
un baron detto Baghatã dice a Ta
res barone in secreto.
Sio credessi potermi in te fidare
io ti direi un pensier che io ho fatto
Tares risponde.
Liberamente di non dubitare
chi nõ tingãnero per nessun patto
Baghatam dice.
Vedi tu quel chel nostro Re sta a fare
che saria disdiceuole ad un matto
tante delicatezze & be giardini
et femine & buõ cibi & miglior uini
Tares risponde.
Ben sai chil uedo,cħ se unaltro hauessi
tal signoria,piglieria tutto il mõdo
ne sarebbe huõ che cõtrastar potessi
ma costui bada solo a star giocondo
Baghatam dice.
Ben uorrestu se unaltro ancor uolessi
uscir di trama,et metter costui i fondo
Tares risponde.
Si chio uoglio,& saro buon cõpagno
poi tra noi partiamo ogni guadagno
Dice Bagatham.
Bisogna hor pẽsar modo & poi far pſto
perche lo indugio spesso piglia uitio
Tares risponde.

Hor uedi Baghatam il modo e' qsto
noi cercheremo dhauer secreto inditio
quando uada secreto o manifesto
al suo giardin, alhor fia il suo suplitio
sarengli adosso, & si luccideremo
poi el regno facilmente piglieremo
Baghatam risponde.
Tu hai pẽsato bene, hor giamo a corte
e intanto ordinero la nostra gente
si che ognun possi al tẽpo esser forte
et guardi ognun di nõ parlar niente
et quãdo noi gli harem data la morte
ognun fia lieto di tale accidente
Tares risponde.
Et cosi ci giuriam credenza et fede
presente Dio che ogni cosa uede
Dannosi la fede, poi uanno a cor-
te, et Marchodeo chera stato i lo
co secreto & udito ogni cosa, ua
alla Reina a cõdolersi e dice.
Figliuola andrai presto al tuo signore
et parlerai con lui secretamente
digli che Baghatam glie traditore
et contro allui ordina gran gente
per torgli il regno, la uita, & lhonore
io proprio gli senti occultamente
el caso fia come al giardino andassi
se con prudentia lui non riparassi
La Reina risponde.
O altissimo Dio pien di clementia
nõ lassar si gran mal hauere effetto
reuoca signor mio ogni sententia
uẽga loration mia nel tuo cõspetto
Poi si uolge a Mardocheo e dice.
Tu Mardocheo hai tu ferma scientia
di qsto acerbo caso come hai detto
Mardocheo risponde.
io gli udi insieme il trattato ordinare.
La Regina dice.
hor oltre io faro hor cio che e' da fare
Mardocheo si parte & la Reina chia-
ma uno camerieri et parlagli nel
orecchio et mãdalo al Re, & il ca-
merieri ua al Re & parlagli nello
orecchio, et il Re ua solo al giardi
no & la Reina in disparte gli dice.
Io uorrei signor mio hauerti a dire
miglior nouella, ma lamor mi strigne
Baghatam & Tares ti uuol tradire
per quãto i ho cõpreso in loro insegne
cercan di farti in occulto morire
et la uoglia del regno a cio gli spigne
questo mha reuelato Mardocheo
che habita in qsta terra, et e' hebreo.
El Re con dolor dice.
Sa egli la circunstantia del trattato
ha egli el certo, o hãne opinione
Hester risponde.
Egli udi ꝓprio lor che hãno ordinato
di dare effetto a lor mala intentione
quãdo uoi fussi al giardin uostro ãdato
et che in pũto mettien molte persone
El Re risponde.
Fa sana dõna i guastero lor disegno
et terro in pace presto questo regno
El re torna a palazzo, & inãzi si põga
a sedere dice allo scalco in secreto.
Scalcho uieni oltre, adopra lintelletto
fa cheramente Baghatam pigliare
& Tares anco, et ciaschedun sia stretto
et fatti un lor trattato palesare,
fa di trouare il uero et con effetto
et se son traditor fagli impiccare
fa come sauio et con poco romore
Lo Scalcho risponde.
ogni cosa fia fatto appien signore
Lo Scalcho ua pe fanti et secreta-
mente gli pigliano et menano
in prigione et si gli examina, &
in questo el Re dice.

Eglie pur uer quel chel prouerbio dice
che senno e fede e mẽ chaltri nõ crede
come puo dunq; un Re esser felice
che in tanti affanni & pericoli siede
et lamor uero e come la Fenice
che una sola al mõdo se ne uede
nella moglie & amici ho uisto pruoua
che poco amor & men fede si truoua

Emanuch.

Signor questo nõ e gran marauiglia
lassato e nome che cõtrario al uero
che mai nõ ista saldo, anzi scõpiglia
chi in lui si fida, e da il biãco pel nero
pero giamai nõ allentar la briglia
ne star ne casi tuoi constante e fiero
et spera solo in Dio & nel far bene
che i tristi alfine rimarranno in pene.

Lo Scalco torna al Re et dice.

Signore io feci il tuo comandamẽto
presi quei dua, et si gli examinai
mai nõ si uide il maggior tradimẽto
chegli haueuono ordinato p lor guai
hor se tu uoi chio gli meni al tormẽto
cõmanda presto, & ubidito sarai

El Re risponde.

Va & fagli impiccar subitamente
siche exẽplo ne pigli ognaltra gente.

Lo Scalco li mena alle forche e dice.

Se uoi uolete lanima acconciare
fatelo presto, chel corpo e spacciato
e ui conuien questa pena portare
pel tradimento da uoi ordinato.

Dipoi dice al manigoldo.

Fa presto Mastro Piero & nõ tardare
fa che qui sien di subito impiccati

El manigoldo risponde.

Mal uolentier lo fo, pur patientia
perche ubidir conuiene a tal sentẽtia,

Baghatam dice.

O maladetta, o fiera ambitione
o cupidita cieca e ingannatrice
tu certamente sei somma cagione
dogni grã male, et la propria radice
chi ti ua drieto cade in perditione
et truoua fine misero e infelice
lambitione a tal fin ci ha condotti
piglino exẽpio gli ignorãti e dotti.

Impiccati che sono lo Scalcho torna al Re et dice.

Alto Re morti sono i traditori
cõmãda hor s'altro alla tua uoglia resta

El Re risponde.

Fate spiccar que corpi et porgli fuore
a cani & agli uccegli alla foresta
uoi altri nobili baroni e signori
per questo non turbate uostra festa

El Re de India dice.

Color se nhan portata la lor parte
et cosi debbe andar chi fa tale arte

El Re dice al cancelliere.

Scriuerai cancellier questo accidente
per ordin tutto nella historia nostra
el fedel Mardocheo fa chabbi a mẽte
el suo gran beneficio apunto mostra

El cancellier cõ reuerentia dice.

Scritto sara signore intieramente
comio cõprẽdo esser la uoglia uostra
et ql chel tẽpo toglie alla memoria
eterno fia, sendo scritto in historia.

El Re Ansuero dice ad Aman.

Sempre fur degli stolti, et sempre fia
chi ua pe regni nouita cercando
et le piu uolte aduien che lor follia
ritorna in piãto a chi la ua cercando
pero cõuien che sempre in punto stia
alcun che uada pel regno instigando
et doue nascer uede alcuno errore
prouega si, che lui n'acquisti honore
Questo fia il tuo ufficio Aman diletto
et accioche tu meglio il possa fare

io ti do il proprio anel, et hotti eletto
pel primo huõ del regno a cõmãdare
cio che a te piace nulla sia disdetto
fatti ubbidir da tutti et honorare
et prouedi e gouerna al tuo piacere
et fa che ciascuno habbi il suo douere

Amã ginochion piglia lanello e dice

Maiesta sacra io uorrei esser tale
chio ti potessi ringratiare apieno
et satisfare allo amor principale
che mi dimostra el tuo parlar sereno
pur q̃to ogni mio igegno e forza uale
sem p̃ allhonor del R. e parate sieno
et al cõmesso officio staro attento
comio credero piu farti contento.

Aman ua pel regno et ognuno gli fa reuerẽtia, e lui dice a sua serui.

Sio uoglio hauer honor cõpagni cari
et mãtener la mia grandezza et stato
cõuien chio cacci ruffian, ladri, e barri
& nettar ben il regno in ogni lato,
si che allo exẽplo duno il resto impari
& io saro temuto & honorato
pero con diligentia ricercate
& riferite a me cio che trouate.

Amã ua a spasso pel regno & ognũ li fa riuerẽtia, e passando douera Mardocheo, lui nõ gli fa honore & uno feruo dice a Mardocheo.

Non ti uergogni tu poltron uillano
che ben si ti uorria il capo spezzare.

Mardocheo risponde.

Tu parli molto irato & sopramano
per qual cagiõ mi debbo uergognare

El seruo risponde.

Perche passando Amã tu sei si strano
che come glialtri nol uoi adorare

Mardocheo risponde.

Fratello io non adoro creatura
ma Dio che fece il mõdo e la natura

El seruo dice.

Tu harai bene Dio uechio impazzato
bene sta fresco il regno et tutta gente
se tu sei sol che mai nõ hai errato
& tutti glialtri erron si grandemente

Mardocheo risponde.

Io non adorero mai huom creato
che questo honor e' di Dio solamẽte

El seruo rispõde cõ le mani quasi insul uiso a Mardocheo.

se tu scoppiassi tu ladorerai.

Mardocheo risponde.

di che ti piace io non lo faro mai

El seruo ua ad Aman & dice.

Signor io ho ueduto un homaccino
che pare un nocchio di pera ruggina,
et non ual la sua uita un bagatino
& quando uoi passate non s'inchina

Aman risponde.

Io il uidi, et uo saper chi e' il meschino
che forse questa sia la sua ruina

El seruo dice.

Signor eglie' per sua nation giudeo
et da ognun chiamato Mardocheo.

Aman dice.

Or q̃sto e' bẽ maggior onta & dispetto
se un che giudeo & pouero prigione
ardisce farmi ingiuria al mio cõspetto
hor che mi fara un di gran natione
io p̃prio lho ueduto & hor m'e detto
q̃sto e' cõtro alla mia riputatione.

El seruo dice.

Signor facile sia leuarui noia
hauete uoi a far se non che muoia

Aman risponde.

Sio fo sol di costui la mia uendetta
e nõ mi basta, et ancho e' uile impresa
meglio e cħ tutto il popol manimetta
& ho la uia da farlo gia compresa
che son di legge strana et altra setta

& cõtro a me non haranno difesa
et cõqsto anche al Re faro piacere,
chio facci arditamẽte il mio douere

Amã ua al Re e inginochioni dice

Signor io ho nel tuo regno trouato
un popol maladetto et micidiale
nimico sempre et ribello al tuo stato
et ogni loro studio e di far male
io fui gia di Giudea pregion menato
e fan grã dãno al regno e nõ ti uale
el lor tributo e' dumila ducati
che da hor uoglio da me ti sien dati

El Re risponde.

Tien pur per te e danar chi nõ li uoglio
et stando il fatto come tu mhai detto
fa lor ragione, et io si come soglio
laudero cio che fai, qsto e' leffetto

Aman si parte dal Re et dice da se.

Vedi che fia domato el lor rigoglio
conoschin hor a farmi onta e dispetto
chi sara hor che gli aiuti & defenda
& che per loro al mio poter cõtenda

Dipoi Aman dice al cãcellieri,

Cancellier presto scriui in ogni parte
del regno, et a ciascun comãda expsso
chel terzo di di Marzo con ogni arte
piglin tutti e giudei che hãno appresso
& faccingli morire, et chi si parte
da tal comãdamẽto, sia morto esso
pero il bãdo mãda, & publica tal ditto
ecco l'anel da suggellar lo scritto

El cancellieri scriue & Aman suggella cõ lanello & dalla a corrieri, dipoi da uno bãdo al bãditore et lui suona e bãdisce et dice

Lo inuittissimo & sacro imperatore
fa metter bãdo et comãda a ciascuno
che a pena dhauer morte & disonore
di Marzo il terzo di sia i pũto ognuno
et piglino e giudei a gran furore
et dien lor morte & nõ ne scãpi alcuno
questo pel ben del regno e' ordinato
chi non ubbidira sara impiccato

Apicca il bando a una colõna, & Mardocheo essendo stato presente il bando si percuote il petto, & legge la scritta, & gittandosi la poluere in capo piangendo dice.

Oime oime che uuol dir questo
o dio donde procede tal sententia
o tristo caso acerbo aspro e molesto
oime chi e' che fa dar tanta licentia
o padre eterno hor uõ ueditu questo
o dolce Dio harai tu patientia
oime o popol misero et afflitto
o giusto Dio hallo tu derelitto?

Dolente a me o Dio de padri nostri
Abraã, Isac, & Iacob tuoi diletti
perche sopra di noi tanta ira mostri?
che dalla faccia tua par che ci getti
deh guarda Dio me da beati chiostri
e nõ permetter tanti acerbi effetti
essaudi el popol tuo signor clemente
et renditi placato et patiente

Signor Iddio se il popolo ha errato
pur eglie popol tuo, et hor si pente
pur e' da loro il tuo nome laudato
che bestẽmiato e' da qsta altra gente,
deh uuoi tu che sia morto et lacerato
da gli aduersarii tuoi si crudelmente
et da chi spregia ogni diuina legge
deh signor miserere alla tua gregge

Vno giudeo ua a Mardocheo et dice cosi.

Oime Mardocheo hor hai tu inteso
lacerbo caso a che noi siam dãnati?

Mardocheo risponde.

Fratel mio se io ho ben compreso
che qsto e' il premio de nostri peccati

El giudeo dice.

el popol si era di speranza acceso
poi ch Hester fo reina, hor sian cacciati

Mardocheo risponde.

anchora e' Dio potẽte come suole
pero hnmiliarsi a lui si uuole

Mardocheo & glialtri giudei si ue stono di ciliccio, et gettonsi la poluere in capo, poi uãno tutti alla porta del palazo di Hester & inginocchiandosi tutti Mar/docheo dice.

Clemente Dio chel popol liberasti
d'egitto, e lui guardasti in mezo'l mare
et Faraon suo nimico annegasti
poi nel deserto il uolesti cibare,
e suoi nimici sempre humiliasti
deh nõ ci uolere hora abandonare
noi siam pur seme del tuo popol santo
deh prẽdati pieta del nostro pianto

Detto q̃sto piangẽdo si pongono alla porta di Hester, et uno fa/miglio di Hester uedẽdogli cor re ad Hester et dice.

Madõna Mardocheo e' qua di fuore
uestito di ciliccio, & piange forte

Hester risponde & dice.

Hor che fia questo aiutaci signore
dagli a prender panni daltra sorte
che qua nõ uien chi mostra tal dolore
poi di che uẽga a me drẽto alla corte

El famiglio li porta e pãni & dice

Dice madonna che uoi ui uestiate
di q̃sti pãni, & poi che allei uegnate

Mardocheo risponde.

Di chio nõ uoglio hor altri uestimẽti
ma pianger uo la nostra afflittione
chel Re comãda che sien morti e spẽti
tutti e giudei, & la nostra natione
ma ꝑgala che prieghi il Re & tenti
dimpetrar pace a noi & saluatione

El seruo torna a Hester & dice.

Dice che non si uuol daltro uestire
chel Re uuol far tutti e giudei morire,
Et priega che ui piaccia il Re pregare
tanto chel popol lor ne sia saluato.

Hester dice.

O sõmo Dio deh nõ ci abbandonare
deh nõ guardare al nostro grã peccato
di chio nõ posso tãto allui andare
che morto e' chi ui ua se nõ chiamato

El seruo dice a Mardocheo.

Di'chal Re nõ ua se nõ richiesta
perche gli ha posto pena della testa.

Mardocheo risponde.

Digli che si ricordi che exaltata
lha il sõmo Dio a si alta excellẽza
perche ella sia del popolo aduocata
& s'ella nõ aiuta hor sua semenza
fia del sangue del popolo obligata
& Dio ci liberra da tal sentenza
ch'Aman ilqual ci aparechia tal morte
nõ sinfinge dãdare & stare in corte.

Torna il seruo a Hester & dice.

Dice che uoi douete a corte gire
che Dio ui exalta perche gli adiutate
& che se uoi gli lasciate perire
che al sangue di q̃l popol ui obligate
et che Aman ch'e' cagiõ di tal martire
sta sẽp in corte, e che ãcor uoi uãdiate.

Hester risponde.

Digli che tre di facci digiunare
a Dio, di farmi gratia al re impetrare.

El seruo a Mardocheo dice.

Dice che uuol che ognun tre di digiuni
& ꝑghi Dio che al Re la facci accetta,

Mardocheo dice a compagni.

Fate ch'ognun de nostri si raguni
e in cenere & ciliccio ognun si metta
et digiunan tre giorni in pãni bruni
pregando Dio che Hester ha eletta

a tanto grado, hor gli dia gratia tale
che scampi el popol suo di tăto male

Tutti ginochioni si gettano la polue/
re i Capo, et Hester si caua la coro
na e mettesi il cilicio i capo e dice.

Benedetto sia tu o Dio clemente
o Dio de padri nostri alto signore
cui ꝑprio e' il perdonare a chi si pente
ne ti diletta il perdersi chi muore
et nō uoi che si perda alcuna gente
che saluar uuol ognū tuo săto amore
et che dimostri tua omnipotētia
perdonando et usando tua clementia

Tu se per ogni secol benedetto
et hai formato il Ciel cō le tue mani
e chi tadora & lauda sie perfetto
et senza te son tutti e pensier uani
hor il tuo popol santo che hai eletto
deh signor nō sia dato in ꝑda a Cani
et bēche gli habbi cōtro a te peccato
nō uoler che sia spento et desolato

Pel tuo fedele Abraam a cui dicesti
chel seme suo faresti possedere
le porte de nimici, et promettesti
farlo multiplicare et preualere
pel tuo Isaac in cui ti compiacesti
pel tuo Iacob che ti solea piacere
per glialtri amici tuoi nostri cognati
perdona al popol tuo suo grā peccati

Nō lassar sopra noi laspro coltello
di chel tuo nome schernisce & disꝑza
& uuole spegner noi che laudian qllo
& se tu mhai condotta a qsta altezza
perche io difenda il popol pouerello
fāmi fama acquistar cō mia bellezza
tanto chio scampi el popol tribulato
che semp̄ sia il nome tuo ringratiato

Finita loratione sinchina isino in
terra & sta un poco e poi leuata
suso una damigella gli dice.

Deh madōna per dio nō pianger tăto
nō uoler la bellezza tua guastare

Hester risponde.

Io son cōtenta lassare ogni pianto
adornami chio uoglio al Re andare

La damigella risponde.

Noi taccōpagneremo in ogni canto
et beato e chi ti puo contentare
piglia piacer, che se tu sarai lieta
tutta la Corte sia contenta et cheta

Le dōzelle la incoronano et cō uesti/
mēti regali, ella appoggiandosi ad
uno Scudieri ua a corte, et il Re fa
cendoli mal uiso lei cade in terra
tramortita, et il Re la piglia & di
cegli cosi.

Gentilissima Hester diletta sposa
che hai tu hauuto? o Hester nō temere

El Re sta un poco & poi dice:

Deh nō temer Hester mia gratiosa
che tu puoi uenir semp̄ al tuo piacere

Hester si risente et dice.

Io uiddi la tua faccia gloriosa
si che lo splendor suo mi fe cadere

El Re dice.

Non dubitar che col tuo sposo stai
niun sia che ti possa nuocer mai

Hester ginochioni dice.

Io son uenuta alla regal presenza
ꝑ chiederti una gratia o signor mio

El Re risponde.

Di ql che uuoi et habbi ogni licenza
se tu chiedessi mezo il regno mio

La Reina con riuerentia rispōde.

Sio truouo gratia in tua beniuolenza
desina doman meco o signor pio
et che Aman sia teco in compagnia
et allhor chiedero la gratia mia

El Re risponde.

Sia fatto il tuo uolere interamente

Et uoltādosi a suoi serui dice.

uoi fate Aman per doman conuitare

La Reina dice.
Io ti ringratio signor mio clemente
ben so chio non ti posso meritare
Vno seruo ua ad Aman et dice.
Signor la nostra Regina clemente
con lei doman u'aspetta a desinare.
Aman risponde.
Io accetto & androui per suo amore
et lei ringratio assai di tanto amore
Aman dice a serui et alla moglie.
Vedi sioson di gran riputatione
et ql gaglioffo Mardocheo mi sprezza
La moglie dice.
Rimuoui da te tanta offensione
fa fare un paio di forche cõ prestezza
impiccalo senza dire altra cagione
cosi punita fia la sua sciochezza
Aman dice a serui.
Fate le forche, io uoglio a corte gire
tornato poi io uel faro morire
Mẽtre le forche si fãno el Re dice.
Poi chio nõ posso sta notte dormire
et pur uorrei questo tempo passare
cancellier fa le storie mie uenire
et leggi un po chi le uoglio ascoltare
El cãcellier toglie e libri et dice.
Ecco la storia tua potente sire
chi ho cõposta & ridotta in uulgare
el libro a caso aperto destramente
dice cosi nel capitol presente
Et leggendo.
Et regnando Ansuero alla sua corte
Baghatam & Tares fecion trattato
di dargli a tradimento acerba morte
ilqual da Mardocheo fu riuelato
che scampo il Re da si horribil sorte
et fu ciascun traditor impiccato
El Re dice.
Che ben ha Mardocheo da noi hauuto
pel beneficio da lui riceuuto
El Cancellieri risponde.
Nulla hebbe mai, & e' pur marauiglia
che si gran cosa sia dimenticata
El Re dice.
chi e' la nella Corte che bisbiglia
Vno seruo risponde.
Signore eglie Aman & sua brigata
El Re dice.
chiamal qua ꝑsto sol senza famiglia
El seruo chiama Aman et dice.
Aman el Re ui uuole, et di uoi guata
Aman ua al Re, et il Re gli dice.
Amã sio uoglio un amico honorare
di grãde honore, che ti par da fare
Aman risponde.
Fallo de uestimenti tuoi uestire
et pongli in capo tua degna corona
el tuo primo baron fa inanzi gire
che gridi per la terra a ogni persona
chi honora il Re cosi fara seruire
& honorare, et sua gratia gli dona
El Re risponde ad Aman.
Fate a Mardocheo cio che hai parlato
et nõ mãcar sel mio amor te grato.
Aman si morde le mani tacitamẽte et ua per Mardocheo e dice.
Mardocheo uieni al Re che ti domãda
et uuolti a grãde honor remunerare
Mardocheo pauroso.
Io son parato a cio che lui comanda
ma perche tale honor mi debbe fare
Aman risponde.
E uuol cosi, et i uestir suoi ti manda
et la Corona lassati acconciare
Mardocheo risponde.
Sia fatto cio che uuole il mio signore
alqual son sempre fedel seruidore
Aman quando lha uestito et incoronato lo mena per tutta la Citta, & lui gli ua inanzi con alta uoce gridando et dicendo queste parole.

Chiunq; honora il Re sia honorato
in questo modo, et dallui premiato
Et cosi dice piu uolte, et poi lassa
Mardocheo i corte che si spoglia
et Amã sene ua a casa sua & dice.
Or criepa Amã & scoppia, cagiõ nhai
hor piglia il tuo nimico e si lo stratia
fortuna quanta ingiuria fatta mhai
ome dolente a me hor sei tu satia
q̃sto non harei io creduto mai
che a mia nimici facci tanta gratia
La moglie lo domanda & dice.
Che hai tu signore? che t'e interuenuto
staman, dapoi che io nõ t'ho ueduto?
Aman risponde.
Come, che uorrei prima esser morto
stamani auaccio alla corte nandai
per impetrar dal Re tanto conforto
che dessi a Mardocheo gli ultimi guai
non fu si presto nella corte scorto
che in camera chiamato allui entrai
allhor mi domãdo quel che e' da fare
quãdo il Re uuole un amico honorare
Et stimando io che per me lo dicessi
detti el modo secõdo el mio cõcetto
allhor mi comando che io facessi
a Mardocheo q̃l chio haueuo detto
et bisogno seruirlo, et chio dicessi
cosi honora il Re che glie diletto
et pel cõtrario uenne il mio pensiero
che maladetto sia egli et Ansuero.
La moglie risponde.
Deh non ti dar marito mio piu pena
che ti resta anchor modo alla uẽdetta
et se uien tẽpo, allhor la forca mena
et fa di lui quel che piu ti diletta
Vno seruo dice.
El loro Dio gli trahe dogni cathena
tãta forza ha quella maluagia setta
et uoglia il nostro Dio che ci mãtiene
che questo caso ci riesca bene

In questo tẽpo la Reina apparec-
chia el conuito, et il Re Ansue-
ro dice ad uno seruo.
Va per Aman tu, di che uẽga presto
che la Regina al conuito ci aspetta
il farsi aspettar molto e' piu molesto
et chi ua al tempo debito diletta
El seruo s'inchina, et ua per Amã
et giunto dice cosi:
Messer uoi siete dal nostro re richiesto
al conuito di Hester Regina eletta
Aman fingẽdo di rallegrarsi dice
Ben uolẽtieri al mio signore io uegno
poi che mi fa di si grãde honor degno.
Giunto Aman in corte et fatta la
debita reuerẽtia, el Re gli dice.
andiãne che e' tẽpo di appresentarsi
Aman risponde.
perdonami signor sio son tardato
El Re gli dice.
Io ueggo Hester regina inuer noi farsi
et ueggo il bel conuito gia parato
Hester uedẽdo uenire il Re gli ua
incontro, et inginochiandosi dice.
Bẽ uẽga il mio signor che uuol dignarsi
honorar la sua ancilla in questo lato
El Re risponde.
tu sia la ben uenuta anima mia
La Reina con reuerentia dice
ben uenga uostra excelsa signoria
Fatta l'accogliẽza et data lacqua alle
mani, et posti a mẽsa, comincia
no a mãgiare, et il Re dice.
Diletta Hester io uorrei pur sapere
la gratia che tu uuoi adimandare
et pero chiedi cio che t'e in piacere
chio nõ intendo a te nulla negare
se mezo il regno mio uolessi hauere
senza alcun dubio io tel ꝓmetto dare
Hester si leua da tauola et ingi-
nochiandosi dice.

Io ti ringratio o magnanimo sire
e il desiderio mio hor ti uo dire.
Non per esser cōtraria al tuo iuditio
ne per opporsi al tuo regal uolere
ma perche per hauere ogni supplitio
fugga lhuō semp̄,&dal mortal terrore
pero da q̄sto acerbo & crudo inditio
misericordia Re padre e signore
sio debbo gratia hauer,dāmi la uita
di me et di mia gente sbigottita
El popol mio & io siam nel tuo regno
humili et serui et cōtenti a tal sorte
se pur la nostra stanza te asdegno
uēdici ad altri,et nō ci dar la morte
che lhomicidio e' al Re molto idegno
et benche il nostro nimico sia forte
signor benigno habbi di noi merzede
questo e' cio che lancilla tua ti chiede,
El Re si marauiglia et Amā si storce
et ha paura,el Re dice alla Reina.
Regina tu mi fai marauigliare
perche di tu chio ti salui la uita?
La Reina cō riuerētia risponde.
Perche il decreto tuo fa ordinare
che noi siam morti senza alcuna aita
El Re dice.
Chi e' quel che ti ardisce ingiuriare
qual bestia e' cōtro a te cotāto ardita
La Reina risponde.
Aman e' q̄l che a morte ci ha dānati
et sotto il nome tuo ci ha sbādeggiati
El Re si lieua da mēsa & minaccia
Aman,& Aman tremādo ingi
nochia a pie della Reina e dice.
Ome madōna mia chio nō sapeuo
che del popolo hebreo uoi fussi nata
ome che offender uoi nō mi credeuo
chio mharei prima la lingua tagliata
deh perdonate a me chio non uoleuo
offender uoi,siaui raccōmandata
la uita mia,campatemi da morte
chi ueggio il Re irato,inuer me forte
La Reina si getta in sul letto & fa
uista di nō udire,& il Re ua pel
giardino i giu e in su irato,et lo
Scalcho che e' con lui gli dice.
Signore io ho piu uolte udito dire
che un de maggior pericoli che sia
e' far potēte un tristo et dargli ardire
o di condurlo in qualche signoria,
perche si uuole poi fare ubbidire
& uuol che giusto o no q̄l che uuol sia
guai a chi pruoua quāto e' da temere
la mala uolonta giunto il potere
Di q̄sto ha mostro Aman experienza
che per un poco di sua ambitione
ueggendo hauere credito et potenza
ha messo il regno in gran cōfusione
et ha dato in tuo nome una sentētia
che morta sia la hebraica natione
cōtro a lhonore & lutil del tuo stato
che in uer q̄l e' pur popol costumato
El Re risponde.
Ben che lha mosso a far si crudel cosa
Lo Scalcho dice.
odio chauea cōtro Mardocheo preso
El Re uiene al palazzo & uede Amā
ginochioni apie della reina et dice.
Ve Amā che sforzar uuol la mia sposa
et non gli pare hauermi tanto offeso
Lo Scalcho dice.
Ve la le forche che fece senza posa
per far che Mardocheo ui fussi appeso,
El re gli dice.
Hor ua et piglia lui subitamente
et fauelo impiccar su al presente
Lo Scalcho chiama e fanti e dice.
Su presto Conestabili su fanti
pigliate presto questo peccatore
legatel forte,et menatelo auanti
alle forche che fe per suo dolore
et senza aspettar piu cēni o sembianti

impiccateuel su senza romore
su presto porci che aspettate uoi
state uoi a guardare gli atti suoi
E fanti pigliano Aman, & lui tut-
to sbigottito dice.
Ome ome che uolete uoi fare?
doue menate uoi lo suenturato
o Scalco non uoler dimenticare
il grãde amor che sẽp fra noi stato
Lo Scalco risponde
Deh pazzo attẽdi lanima a conciare
ne te ne niun tristo ho mai amato
Aman dice.
O suenturato a me guai a chi perde
che glie poi da ognun lassato al uerde.
In qsto la dõna di Aman sentẽdo
il caso corre allui & dice.
O signor mio e questo il bel conuito
alqual ti fe la Regina inuitare?
ome dolce signore & car marito
chi ti fa tanta ingiuria sopportare
Aman risponde.
Vedi sposa mia chara a che partito
condotto son senza potermi aitare
Lo Scalco dice a fanti.
Menatel uia, & uoi costei pigliate
et lei e suo figliuoli imprigionate
E fanti menano la dõna & li figliuoli
in pgione, e glialtri menano Amã
alle forche & lo Scalco dice.
Aman armati el cuor di patientia
et piglia buon partito a questo punto
morir cõuienti, questa e la sententia
et uedi che tu sei al luogo giunto
Aman dice.
Lasciami un po parlar cõ tua licentia
prima chi fia dalla morte consumpto
Lo Scalco risponde
Io son cõtento darti tal conforto
ma parla brieue, pche il tẽpo e corto.
Aman dice.
Fratelli & maggior miei qui cõgregati
piacciaui un poco udir le mie parole
ciascun cõ gliocchi della mẽte guati
a me, perche lo exẽplo giouar suole
guardisi ognun che uiue da peccati
et di nõ far quel che ragion nõ uuole
et creda ueramẽte ognun che Dio
e in cielo, & e si giusto come pio
Et sappi ognun che chi uuol sopra fare
il suo minore, Dio uede et aspetta
et lassalo quãto e uuol mal operare
poi surge al tẽpo & fãne aspra uẽdetta
& chi si fida in sapere ingannare
cade nel laccio doue glialtri alletta
pche lingãno al fine in capo torna
a chi lo fa, et fagli aspra uergogna.
Ricordoui anche che del falso stato
non ui fidate, et pigliatene poco
perche glie traditore, & e ingãnato
chi sene fida, et pare un dolce gioco
ma chi temera Dio sara beato
in ogni stato e in ogni tempo e loco
pigliate tutti exempio dal mio
et pregate per me leterno Dio
Detto qsto il manigoldo lo tira su et
quãdo e per dargli la pinta dice.
Fratel perdona a me che ueramente
mal uolentier ti cõduco alla morte
ma cõuiene ubidire al Re potente
habbi il tuo cuor a dio e sta bẽ forte
Lo Scalco dice al manigoldo
Deh spacciati ribaldo negligente
chio ti paghero ben sio torno a corte
El manigoldo dice ad Aman.
Hor ben tu hai udito fratel mio
sta forte et habbi sẽp il cuor a dio.
Poi gli da la pinta, & lo Scalco tor-
na in corte et dice al Re.
Signor morto e Aman come dicesti
et in prigion sono e figli e la moglie
se tu uuoi altro noi sian tutti presti

a mettere in effetto le tue uoglie
El Re si uolge alla Reina e dice,
Gentil Regina parti che ci resti
alcuna cosa a spegner le tue uoglie
La Reina con riuerentia rispõde,
Signor che sia quel bando reuocato
ch'Aman hauea pel regno publicato,
El Re risponde.
Questa & ognaltra cosa fatta sia
che t'e in piacere, e per dire a un tratto
intendi Scalcho ben la uoglia mia
el palazzo & loffitio di quel matto
col mio anello a Mardocheo si dia
et cio che lui comãda apien sia fatto
Hester con reuerentia dice.
Magnanimo signore io ti ringratio
ne mai fia di laudarti el mio cor satio
Lo scalco ua a Mardocheo e dice.
El magnanimo Re nostro t'ha dato
il palazzo di Aman el suo offitio
el suo anel secreto t'ha donato
perche tu possa fare ogni giuditio
il popol uostro e franco e liberato
dal ordin di ql tristo & dal supplitio
comãda hora a ognun ql che ti piace
che tutto il regno al tuo uoler sogiace
Mardocheo singinochia ringra-
tiando Dio et dice.
Clementissimo Dio rettor del cielo
sempꝛ il tuo santo nome sia laudato
et benedetto con perfetto zelo
chel tuo popol fedele hai liberato
et tolto ci hai da gliocchi il duro uelo
el superbo nimico hai conculcato
guardaci hor signor nostro da peccati
et daci gratia che nõ siamo ingrati
Mardocheo ua al Re et inginochiasi
et il re li da il baston del oro e bacia
lo et fallo rizare, e Mardocheo dice.
Maiesta sacra il fedel popol mio
ti riconosce prima per signore
poi per benefattor clemente et pio
che gli hai saluati di si gran dolore
dunqꝫ ti ringratiamo et loro et io
ch'altro nõ possiam fare al tuo ualore
et di quel che a me ꝑprio fai di bene
ti renda Dio che ti fece e sostiene
El Re risponde.
Intesi quiui un giorno Mardocheo
che tu se zio di Hester regina eletta
et chella fussi del popolo hebreo
et pero ogni bene da me aspetta
et per lei mi fia caro ogni Giudeo
tu hora al tuo offitio ti raffetta
gouerna il regno et fa cio che a te pare
et noi giamo a palazzo a festeggiare
El Re con la reina uãno a palazzo, el
Re si pone in sedia & la reina allato
a se et Mardocheo al cãcellieri dice.
O circunspetto Scriba et Cãcelliero
se non si scriue lettere pel regno
cõtrarie a qlle Aman crudel et fero
harebbe effetto il suo crudel disegno
pero reuocar quelle e' hor mestiero
scriuerai dũqꝫ cõ ogni arte engegno
raccomanda e giudei che sien saluati
et da ognun difesi et aiutati
Et parla in modo che giustificato
sia nel Re nostro questa mutatione
et a Giudei piena licentia e' dato
di uendicarsi dogni offensione,
accusa Aman, et fa che publicato
pel bando sia questa riformatione
El Cãcelliere risponde.
Signor cio che comãdi apien fia fatto
e spacciero fanti e brieui a un tratto,
El Cãcellieri scriue e brieui, e Corrie
ri uãno uia et il bãditore bandisce.
Ansuero Re di Persia imperadore
d'India, et d'Ethiopia, ad ogni gente
dalla cui gratia et pace & amore
intendere il tenor della presente,

cōuiensi a ciaschedun che uuol honore
usar giustitia e indifferentemente,
et perche il Re ogni cosa non uede
bisogna dare a suoi consiglier fede
Pero hauendo posto in grande stato
Aman,& dato a lui molta potenza,
lui uitioso & di tal bene ingrato
prese di qllo honor troppo licenza
et hauea in nome del re comandato
che i giudei fussin morti,& tal sentēza.
perche era ingiusta il re lha riuocata
et uuol che al tutto rimanga anullata
Et comāda a ciascun che glie suggetto
che aiutino e giudei far lor uendetta
cōtra ogni lor nimico,& con effetto
aiuti & fauorisca la lor setta,
& chi contrafara a quāto e' detto
sentira sua disgratia con gran fretta
& morra come Aman a crudel morte
uiua il Re Ansuero & la sua corte

Ballasi,et in qsto tornano e corrie
ri,et uno dice a Mardocheo.

Signor dapoi che noi ci dipartimo
cen nouanzei puincie habbiā cercate
e giudei uostri rallegrare udimo
et per lettere uostre che habbiā date
morrāno e lor nimici el sezo el primo
con sessanta migliaia annumerati
hor fan triōpho et festa tutti allegri
et lassato han cilicio et panni negri

E corrieri si partono,& Mardo/
cheo dice.

E mi ricorda duna uisione
chio uidi piu tēpo e' duo grā serpenti
& uno in uista daua offensione
a Giudei,et faceagli assai dolenti
poi una fonte con gran mutatione
diuētō fiume,e giudei fe contenti
et che laltro serpente e suoi difese
hor ho io tutte queste cose intese

Poi tirato da parte dice a suoi.

Charissimi et maggior fratei diletti
pēsi ciascuno & rechisi alla mente
el caso oue noi siamo stati stretti
et conchiuder potra che ueramente
il uero Dio pe nostri gran diffetti
batter ci uolle,et poi pietosamēte
ueduta lhumil nostra penitentia
reuoco l'ira,& usocci clementia
Et pe prieghi di Hester nostra Reina
laquale a tanto grado ha exaltata
saluati ha noi,& ha messo in ruina
gliaduersari,e lor possa ha sterminata,
pero per mala uia certo camina
chi lassa Dio,et pur nel fango guata
che suoi amici tenta,affligge,e batte
per fargli pronti a gustare il suo latte.
Che spesse uolte la tribulatione
fa aprir gliocchi et conoscere Idio
pero sia ogni nostra operatione
in charita et fede,& col cuor pio
et chi seruira a Dio con deuotione
uincera il mondo & ogni caso rio
che Dio gli sera semp̄ aiuto e guida
ilqual nō lassa mai chi in lui si fida.
Pero seruite a Dio et date gloria
al nome suo,et lui sempre honorate
et questo di che e' di tanta uittoria
in eterno obseruate & celebrate
ne caggia al popol mai della memoria
& hor cō hymni & canti dimostrate
el gaudio uostro,et fate manifesta
laudādo Dio uostro trionfo e festa.

Cantasi et fassi festa.

FINIS.

¶ Fece stampare Giouanni di Frācesco
Benuenuto Carrolaio sta dal
Vescouato, l'anno.
M.D.XLIIII.